

GIUSEPPE GIORGIANNI

LA FESTA DELLA MADONNA  
ASSUNTA A MESSINA

*Storia, macchine, architettura ed evangelismo  
Francesco Maurolico e altri interpreti:  
Guido delle Colonne, Bartolomeo da Neocastro,  
Nicolò Speciale, Matteo Caldo*

ARCHIVIO STORICO  
MESSINESE

*vol. 68° dalla fondazione*

SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA  
MESSINA 1995

Estratto

## Il Cammello



M. Panebianco, A. Minasi, 1843 - Elaborazione con AI

### 1.1.1. Descrizione

Realizzato in legno, stoffa e cartapesta il Cammello usciva il 12 agosto ed era accompagnato, sino alla fine del XIX sec., da suonatori di tamburi e pifferi e da più persone in maschera travestite da saraceni.

La *machina* è coperta da una pelle di cammello custodita nella chiesa di s. Lucia dei Greci (GALLO 1755-56, 160) sino al 1783, quando la chiesa viene rovinata dal terremoto, e poi nel monastero di s. Chiara sino al 1850 (PITRÈ 1898, 157) quando viene abbattuto.

Portata a spalla per le vie della città da due uomini nascosti all'interno, la *machina* schernisce i passanti giocando e bagordando, e incamera con una bocca mobile le offerte all'animale fatte dalla vigilia dell'Assunzione in poi.

Il Cammello, custodito nei depositi del palazzo municipale, è stato riproposto nell'estate del 1995 nella passeggiata dei Giganti.

La presenza di figure di animali fantastici o esotici al seguito di giganti o simulacri di santi nei cortei è diffusa in Europa.

A Nivelles vi sono dragone, leone, dromedario, pesce e liocorno. A Dublino un cammello dipinto è portato in giro durante la rappresentazione del Paradiso (NICOLL 1992, 71).

Simulacri di animali (orso) con persone nascoste all'interno che assaltano e scherniscono passanti sono presenti in Sardegna (D'ANCONA 1891, 1104,513).

Nella ricostruzione di un trionfo antico, Fazio degli Uberti (1350-60) elenca anche cammelli (MAXWELL 1992, 860). Nella *Historia destructionis* (GUIDO DELLE COLONNE 1936, XV 129) una coppia di cammelli trascina carri da guerra costipati di guerrieri - *hic currus duobus fortibus [dromedaribus tractus] et pugnacibus militibus costipatus erat.*

Nei cortei gli animali possono avere un significato politico legato alla storia contemporanea, come il dragone (che rappresenta i fiorentini) vinto da s. Giorgio nelle feste senesi.

Il Cammello messinese può ricordare l'uso di Federico II di Svevia, ma già di Carlo Magno e del Duca di Normandia, di arricchire i cortei imperiali con elefanti, dromedari, cammelli, pantere, leoni, leopardi, orsi, pavoni accompagnati da saraceni (TRAMONTANA 1993, 187-189).

Il Cammello si discosta in parte dai trionfi antichi e medievali per il peculiare carattere di *machina* e non di animale reale che sfila; per la coppia di uomini nascosta all'interno; per la scena di rapina e scherno recitata dai macchinatori e dalle maschere accompagnatrici che Giuseppe Pitrè (1898, 156-157) collega alla *machina* del Serpente di Butera.

### **1.1. 2. Iconografia**

Il Cammello è stato messo in relazione all'entrata di Ruggero I a Messina del 1061 (BONFIGLIO COSTANZO 1606, 39r). Goffredo Malaterra riferisce di due entrate a Messina, 1061 e 1081, senza fornire il giorno esatto.

La prima potrebbe risalire alla fine di maggio, la seconda tra ottobre e novembre. Il cronista non cita cammelli (simbolo arabo sottomesso e non sbranato dal leone degli Altavilla, (TRAMONTANA 1993,93), tra gli apparati dell'entrata dell'ottobre 1081 a Messina del *Comes sumptibus pluribus apparatis*, ma potrebbero essere presenti.

Nel *De rebus gestis* spoglie e cammelli sono regalati nel 1063 da Ruggero I ad Alessandro II (1061-1073) dopo la battaglia di Cerami: *Comes Deo et sancto Petra, cuius patrocinio tantam victoriam se adeptum recognoscebat [...] in testi monium victoriae suae [...] camelos quattuor, quo inter reliqua spolia, hoste triumphato, acceperat Alexandro papae.*

I cammelli carichi di spoglie non rappresentano in modo diretto l'entrata trionfale di Ruggero ma, nel caso in cui la *machina* ricordi le gesta del Granconte, una vittoria sugli arabi.

Goffredo Malaterra (1927, 44, 30) ricorda ancora i cammelli come bottino di guerra: *triumphalibus spoliis onusti, usque ad hostium castra regredientes, in eorum tentoriis hospitantur, camelos et reliqua omnia, quae invenerunt, sibi vindicantes.*

Gli scrittori messinesi basano il legame tra *machina*, Ruggero e festa dell'Assunta non sul testo di Malaterra ma su alcune monete (la cui interpretazione probabilmente risale alla seconda metà del XV sec.) della fine dell'XI sec. conservate a Messina e riprodotte nei secoli successivi. Sul recto delle monete riportate già in Samperi (1644, 48) è raffigurata una Madonna in trono con Bambino e, sul verso, un guerriero a cavallo con lancia, scudo, elmo e vessillo, identificato con Ruggero I (MASTELLONI 1995, 10). La scritta indica la Vergine come Mater Domini Maria. Le chiese fondate a Messina da Ruggero I non ricevono una particolare intitolazione mariana. La prima cattedrale, costruita nel 1081, è intitolata a s. Nicolò, la seconda, 1122-1132 ca., a s. Maria La Nova.

Sulla base delle medaglie come memoria dell'entrata del conte, il Cammello dell'Assunta dovrebbe portare in groppa il simulacro di Ruggero che invece manca.

Solo le spoglie e i trofei che coprono il S Cammello possono ricordare un regalo oppure un corteo trionfale normanno o svevo.

In Samperi, una scena di schermaglia recitata in uno spazio tra Cammello e Vara descrive un uomo con cappello (e forse in maschera) che tiene nella mano destra una cassetta per le offerte in denaro e nella sinistra un bastone (con vesciche) con cui percuote un uomo disteso a terra in atto di difesa. Nel testo di Samperi le uniche figure descritte che accompagnano le *machine* sono i saraceni del Cammello non della Vara. Le due figure vanno probabilmente riferite al solo Cammello, anche per la cassetta che richiama la raccolta di offerte (descritta poi da Pitri). La scena non richiama le imprese di Ruggero I.

La *machina* non sembra iconograficamente rapportabile alle entrate a Messina del conte per l'assenza dell'immagine del guerriero, per il corteo di maschere saracene (che scherzano con il pubblico invece di esprimere sottomissione e sconfitta), per le due figure rapinatrici nascoste all'interno della *machina* (che dovrebbero richiamare il solo effetto della cavalcatura).

I dati figurativi discordano dalle tesi del XVI sec. sulla memoria normanna della *machina* e sono probabilmente precedenti a queste.

L'ideale normanno del Cammello - non l'origine della *machina* - è da mettere in relazione all'utilizzo, compiuto nel XV sec. e presente poi nel Compendio, della *Historia liberationis Messanae o Siciliae* per sostenere il primato di Messina sulle città del regno di Sicilia.

Messina, invitando Ruggero a liberare l'isola dai saraceni, diviene, più di Palermo e di altre città, promotrice della fortuna normanna in Sicilia.

Nel XV sec. il Cammello ricorda al popolo di Messina il ruolo svolto dalla città durante la conquista normanna e, di rimando, il sostegno dato alla corona. Conflitto città-corona e dispute municipali raggiungono l'apice nel XVII sec..

Gli effetti culturali, presenti anche dopo il XVII sec., si ritrovano in apparati effimeri e programmi decorativi delle città siciliane (SANTORO 1985-86, 104-105).

Nella seconda metà del XV sec., seguendo la genealogia mitologica e politica della Protesta (1478) - documento presentato al parlamento di Catania per sostenere i primati di Messina (Maurollco 1562b, 306) - le *machine* manifestano schemi politici: il Cammello simboleggia la nascita della monarchia di Sicilia con l'aiuto di Messina, la Vara il possesso della salvezza e la posizione privilegiata della chiesa di Messina (per tradizione risalente a s. Paolo), i Giganti la diretta e legittima discendenza della città dai primi re e popoli dell'isola.



Medaglia con Vergine in trono e Bambino, *Maria Mater Domini (recto)*, Ruggero a cavallo, *Comes Rogerius (verso)* (in AGLIOTTI 1738 III, 173; Biblioteca Regionale Universitaria di Messina, F.N. 34)